

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1373

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
(COLOMBO VITTORINO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(STAMMATTI)

Conversione in legge del decreto-legge 15 aprile 1977,
n. 115, concernente disposizioni eccezionali e temporanee
per fronteggiare la situazione dei servizi postali

Presentato alla Presidenza il 16 aprile 1977

ONOREVOLI DEPUTATI! — Fin dal febbraio scorso nell'ambito dei servizi postali si è manifestata una crisi di produttività, che in questi ultimi tempi ha raggiunto, in alcuni centri, dimensioni drammatiche, specialmente nei settori del bancoposta ed, in parte, anche del movimento.

Le cause che hanno determinato il deterioramento dell'efficienza del sistema postale possono, essenzialmente, individuarsi nelle vacanze che si riscontrano negli organici del personale.

I ruoli del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni presentano, a fronte di una consistenza complessiva di circa 103 mila posti, quasi 13 mila vacanze, la cui copertura richiede tempi lunghi in relazione sia alla necessità di attendere i previsti nulla osta ad espletare i relativi concorsi che alle invariabili lentezze delle procedure concorsuali dovute soprattutto al gran numero dei partecipanti.

Ove a tale carenza si aggiungano i vuoti giornalieri derivanti dal fenomeno dell'assenteismo e valutabili — in termini relativi — nella misura del 14 per cento e — in valori assoluti — nell'ordine di 12

mila assenze, si deve concludere che l'Amministrazione è costretta a rendere i servizi di istituto e delegati con un organico ridotto di un quarto rispetto a quello stabilito dalla legge.

A ciò deve aggiungersi il mancato adeguamento degli organici.

In sede di applicazione di indici parametrici uniformi su tutto il territorio nazionale, così come previsto dalla legge 12 agosto 1974, n. 370, è stata infatti accertata l'esigenza di integrare gli attuali ruoli organici, aumentandoli di 25.000 unità.

Le suddette deficienze sono state fronteggiate facendo ricorso al lavoro straordinario, che ha consentito di adeguare la capacità operativa degli uffici esecutivi alla crescente domanda di servizi, in particolare di quelli di bancoposta. Di modo che il lavoro straordinario, che sarebbe dovuto servire per fronteggiare situazioni eccezionali e per assorbire le punte di traffico oltre i livelli medi, è divenuto in molti casi mezzo per soddisfare le esigenze normali.

Il difficile equilibrio così raggiunto è venuto per altro a rompersi per effetto della legge n. 88 del 12 marzo 1977 che

a decorrere dal 1° marzo 1977 non ha più consentito di superare i limiti individuali di guadagno mensile per lavoro straordinario ed a cottimo, fissati dall'articolo 7 della legge 16 novembre 1973, n. 728, con la conseguenza che il personale, sia per la decurtazione subita, sia per la inadeguatezza dell'aliquota oraria dovuta per lo straordinario, ha rinunciato ad effettuare prestazioni oltre quelle d'obbligo.

Ciò ha determinato, come sopra accennato, una gravissima crisi nei settori del bancoposta e del movimento con particolare riferimento al servizio dei conti correnti postali.

E da considerare in proposito che il predetto servizio riguarda oltre 600 mila correntisti, molti dei quali sono enti locali, enti previdenziali, enti erogatori di servizi pubblici, istituti erogatori di assegni e pensioni, amministrazioni pubbliche che erogano stipendi, per i quali il mancato accredito comporta il ricorso al credito bancario, agli alti tassi vigenti.

Vi sono poi pesanti ripercussioni nel settore commerciale per le vendite per corrispondenza ed anche nel servizio vaglia si vanno determinando preoccupanti ritardi che investono anche le rimesse degli emigranti.

Di fronte a questa situazione, che ha assunto rilievo maggiore nei grossi centri, come Milano, Torino, Roma, Napoli, Venezia, si è cercato con le organizzazioni sindacali di individuare misure di emergenza capaci di ripristinare una situazione di normalità, incentrate sulla mobilità del personale, sull'immissione in servizio di personale straordinario, sull'immediata chiamata in servizio dei vincitori dei concorsi appena espletati, sulla soppressione di servizi non essenziali e su una più razionale organizzazione di tutti gli altri servizi.

Ma l'attuazione dei provvedimenti già disposti non ha sortito, se non in misura

molto limitata, gli effetti desiderati, tant'è che in alcune grandi sedi le giacenze già accumulate tendono ad aumentare progressivamente.

Si è peraltro rilevato che l'esigenza di una completa ristrutturazione dei servizi, sebbene avvertita come risolutiva degli squilibri del sistema e quindi urgente, non può essere soddisfatta in tempi brevi, tenuto conto delle condizioni tecniche (realizzazione dei programmi di automazione dei servizi di bancoposta e di meccanizzazione dei servizi postali) ed economico-finanziarie (integrazione degli organici, adeguamento della remunerazione del lavoro straordinario) al cui avveramento la ristrutturazione stessa è subordinata. Si è pertanto stipulato un accordo con le organizzazioni sindacali, prevedendo — in attesa che i provvedimenti e le misure indicate nell'accordo stesso possano produrre i loro benefici effetti — l'emanazione di un provvedimento legislativo che autorizzi l'amministrazione, fino al 30 giugno 1977, a superare i limiti massimi mensili di guadagno individuale per prestazioni straordinarie, contenuti nell'articolo 7 della legge 16 novembre 1973, n. 728.

Data la gravità della situazione da affrontare e ricorrendo le condizioni di necessità e di urgenza, è stato emanato un apposito decreto-legge: esso, è bene sottolineare, non comporta oneri per l'amministrazione, in quanto limiti di guadagno individuale e spesa complessiva non sono termini interdipendenti, atteso che all'elevazione o alla riduzione dei primi non consegue necessariamente una variazione della spesa globale, che dipende esclusivamente dalle esigenze del servizio e dalla situazione del personale.

Con il presente disegno di legge, che viene ora sottoposto all'esame del Parlamento, si intende provvedere alla conversione del suddetto decreto-legge.

DISEGNO DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

È convertito in legge il decreto-legge 15 aprile 1977, n. 115, concernente disposizioni eccezionali e temporanee per fronteggiare la situazione dei servizi postali.

Decreto-legge 15 aprile 1977, n. 115, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 103 del 16 aprile 1977.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

Ritenuta la necessità e l'urgenza di predisporre misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per le poste e le telecomunicazioni, di concerto con il Ministro per il tesoro;

DECRETA:

ARTICOLO 1.

Fino al 30 giugno 1977, gli importi massimi mensili netti di guadagno individuale per il lavoro straordinario eseguito, anche con il sistema del cottimo, dal personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono stabiliti, in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 7 della legge 16 novembre 1973, n. 728, ed entro i limiti dello stanziamento annuale di bilancio, dal Ministro per le poste e le telecomunicazioni in base alle esigenze di servizio.

ARTICOLO 2.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1977.

LEONE

ANDREOTTI - COLOMBO - STAMMATI

Visto, *il Guardasigilli*: BONIFACIO